

1816 - GRANDE FESTA DA BALLO A CORNEDO

Nei primi decenni del 1800 Cornedo era sotto la dominazione francese, con la conseguente presenza di truppe straniere, e l'introduzione di varie novità provenienti da Oltralpe. Una situazione che provocò un improvviso e rapido cambiamento di mentalità e comportamenti rispetto al secolo precedente.

Nel 1814 il Veneto entrò a far parte dell'impero austriaco, e con ulteriori notevoli cambiamenti, anche se, negli aspetti pratici della vita, le direttive dei nuovi dominatori si integrarono bene con le riforme napoleoniche.

Nell'aprile del 1816 entrò in vigore anche a Cornedo il sistema di amministrazione comunale del Lombardo-Veneto, che rispetto al periodo della Repubblica di Venezia, valorizzava il requisito del censo, ed in tal modo legittimava e rafforzava il potere delle maggiori famiglie possidenti locali.

Di questo periodo è una lettera inviata dal perito trissinese Giovanni Donà al marchese Vincenzo Gonzati (possidente e primo proprietario della villa e del parco acquistati da Eugenio Pretto, e attualmente sede del Municipio), in cui racconta un avvenimento curioso e divertente successo in paese nel 1816, in cui appare una prima documentazione di un gruppo di suonatori cornedesì. Racconta di tre geometri lombardi venuti a misurare la Villa di Quargnenta per il catasto, i quali, durante la loro permanenza nella zona, scesero a Cornedo e organizzarono una grande festa da ballo. Il sindaco prestò una sala, e le ragazze del paese furono subito invitate. Il parroco, preoccupato delle anime dei suoi parrocchiani, subito avisò tutte le famiglie per consigliare ai genitori che non permettessero 'che le loro figlie ballino con forestieri che ignorati se sono sortiti dell'Inferno o dalla casa del diavolo' e chiese al sindaco di non prestare la sua sala 'per eseguire diabolico divertimento '.

Malgrado questi ostacoli, e il maltempo, la festa ebbe luogo, con “stromenti e sonatori”, e verso mezzanotte, con una certa irriverenza, alla fine della festa tutti si spostarono ‘a fare una allegra sonata avanti la Canonica’. ‘Dappoi la comitiva medesima si è recata avanti la casa dei signori De Lucca’ dove svegliarono le donzelle dal sonno con ‘la dolce armonia degli strumenti’, provocando loro problemi di stomaco ed altro, per cui dovettero ricorrere ad un ‘copioso medicamento di conserva di corniole’.



Questo indica che già nel 1816 c'erano appassionati di musica, “sonatori e stromenti”. Chissà se erano di Cornedo. Considerando però le difficoltà di spostamento di allora e il poco tempo libero, si può presumere che fossero del paese stesso o comunque in parte di qui e in parte dei paesi vicini. Se poi erano in grado di suonare vari brani tanto da intrattenere il pubblico per un'intera festa, e di suonare anche in movimento, una certa organizzazione di gruppo era presumibile, pur in mancanza di tracce scritte di una ‘Banda’ o ‘Corpo musicale’ di qualche tipo.

